REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Raccolta di firme per sollecitare più poteri al sindaco

Troppe case vuote: i comunisti lanciano una petizione popolare

L'iniziativa della federazione fiorentina partirà nei prossimi giorni - L'obiettivo è quello di fare pressione sul governo dopo le richieste avanzate dai sindaci delle grandi città

Sul grave problema degli sfratti e su quello degli immobili e degli appartamenti vuoti il Partito comunista non si cullerà sulle promesse e sui vaghi impegni del governo. La parola d'ordine è precisa: dare battaglia e anche dura. Una prima grossa iniziativa partirà nei prossimi giorni; la Federazione fiorentina del PCI lancerà tra i cittadini una raccolta di firme (una petizione popolare) da presentare al governo e al Parlamento con l'obiettivo di imporre il rispetto della legge sull'equo canone.

Due settimane fa il consiglio comunale aveva approvato alcune iniziative sulla questione delle abitazioni proposte dalla giunta di sinistra. Oltre ad alcuni impegni che trovano realizzazione già in questi giorni (ufficio alloggi, elenco sfratti, elenco immobili sfitti), la giunta chiedeva che fossero concessi al sindaco poteri per l'occupazione di appartamenti vuoti. Con una successiva iniziativa a livello nazionale, promossa dal sindaco Elio Gabbuggiani, le grandi città italiane ribadivano al governo la richiesta dei poteri ai sindaci.

La petizione popolare che lancerà a Firenze il Partito comunista va in questa direzione: esercitare la massima pressione sul governo e sul Parlamento per ottenere maggiori poteri per i sindaci.

L'ufficio alloggi comincia a funzionare in questi giorni; il comune aggiorna quotidianamente, in collaborazione con la Pretura, gli elenchi degli sfrattati; tra poco i consigli di quartiere riceveranno l'elenco delle case e degli appartamenti vuoti e avranno il compito di aggiornarli. Ma poi cosa succederà? Arriverà la casa almeno per le famiglie che ne hanno bisogno subito? L'impressione di molti è che se non ci sarà il decreto che concede nuovi poteri al sindaco il mercato delle abitazioni non si smuoverà di un capello rispetto alla drammatica situazione di adesso.

« Il partito comunista — dice Riccardo Bicchi, responsabile del settore della casa della Federazione fiorentina — intensificherà nelle prossime settimane la pressione sulla proprietà privata perché si giunga a delle soluzioni ragionevoli. Non lasceremo cadere fino all'ultimo questi tentativi e queste iniziative ».

Ma il governo e la proprietà edilizia come si muoveranno? Ci sarà il decreto che dà potere al sindaco? E i proprietari offriranno gli appartamenti in affitto?

« Una cosa è chiara fin da ora — tiene a precisare Bicchi —. Il PCI non aspetterà all'infinito il decreto del governo e nemmeno le risposte di chi tiene le case sfitte. Nei prossimi mesi se la situazione non si sblocca e se si presenteranno in città casi gravi e urgentissimi non scartiamo l'ipotesi che l'amministrazione comunale possa procedere a qualche requisizione. Del resto questa eventualità è stata prevista dalla stessa giunta di Palazzo Vecchio ».

Il problema-casa in queste settimane coinvolge in città tutte le sedi del partito. Nelle sezioni del PCI si susseguono assemblee sull'equo canone, sugli sfratti e sugli appartamenti vuoti. L'impegno è assai vivace e forte. Gli iscritti e i simpatizzanti che prendono la parola su questi temi insistono in particolar modo sulle pressioni e sulla lotta da sviluppare per ottenere una legge che dia il potere al sindaco di occupare temporaneamente le case sfitte.

Anche tra gli sfrattati comincia a mettere le gambe un movimento che non sia episodico, ma che sappia darsi una organizzazione stabile e capace di portare avanti iniziative effettivamente di massa. Una prima scadenza mercoledì prossimo; il SUNIA (Sindacato degli inquilini) ha convocato una assemblea degli sfrattati al circolo della Provincia di via Ginori. In quell'occasione sarà costituito un « Comitato degli sfrattati ». A questa iniziativa il PCI darà tutto l'appoggio e la solidarietà concreta.

l. im.

E nel quartiere 2 nasce la consulta

Si è costituita al quartiere 2 la consulta per la casa, a cui hanno aderito le sezioni del PCI e del PSI del quartiere, consiglieri della circoscrizione, i circoli dell'ARCI, i gruppi sfrattati e il Collettivo Nuova sinistra. La decisione è stata presa all'unanimità nel corso di una assemblea pubblica: tutti gli intervenuti hanno sottolineato la gravità del problema degli alloggi, degli sfratti incombenti su centinaia di famiglie, dell'applicazione integrale della legge sull'equo canone.

La consulta ha carattere aperto, cioè vi partecipano tutte le forze interessate al problema della casa, non è direttamente vincolata al consiglio di quartiere, che pure vi partecipa con alcuni membri e ha un comitato di coordinamento. La sua sede è presso il consiglio di quartiere, via Tagliamento 51. La prima riunione è fissata per lunedì alle 21.

Da giugno ad agosto si è registrato un calo di 70 mila unità

Sono diminuiti i turisti (ma il '77 era stata un'annata d'oro)

Secondo gli esperti gran parte del fenomeno va addebitata all'ondata terroristica di primavera La crisi ha colpito soprattutto gli esercizi alberghieri di lusso - Si impone una riflessione nel settore

	ALBERGHI					PENSIONI				
1977	Lusso	I Cat.	II Cat.	III Cat.	IV Cat.	I Cat.	II Cat.	III Cat.	Locande	Totale
Giugno	18.065	64.073	102.780	71.386	27.747	3.071	15.181	39.148	39.384	380.555
Luglio	19.501	67.946	111.706	87.066	29.089	3.667	15.992	47.246	43.420	425.533
Agosto	9.448	58.789	107.924	85 922	18.458	3.246	15.090	44.325	38.802	382.004
Totale	47.014	190.808	322.410	244.374	75.294	9.984	46.263	130 719	121.506	1 188.372
1978										
Giugno	14.161	59.977	90.761	66.667	29.450	2.881	13 904	40.522	36 319	354.842
Luglio	12.091	66.349	104.587	87.457	30.087	3.469	16.264	47.712	39.206	407.222
Agosto	9.271	54.247	98.497	80.876	17.032	2.917	14.757	42.769	35.551	355.917
Totale	35.523	180.673	293.845	235.000	76.569	9.267	44.925	131.003	111.076	1.117.781
Val. ass.	—11.491	—10.235	—28.565	—9.374	+ 1.275	—717	—1.338	+ 284	—10.430	—70.591
Saldo %	— 24.4	— 5.3	— 8.8	— 3.8	+ 1.6	— 7.1	— 2.8	+ 0.2	— 8.5	— 5.9

Oltre 70.000 presenze turistiche in meno in giugno, luglio, agosto di quest'anno rispetto al medesimo periodo del 1977.

Tale diminuzione corrisponde a quasi il 6 per cento in meno del totale delle presenze in quei tre mesi dell'anno precedente. L'impressione decisamente negativa dei numeri deve essere ridimensionata perché il confronto avviene con un'annata estremamente positiva, il 1977 e perché i mesi in questione hanno subito l'effetto negativo dell'ondata terroristica di primavera, a seguito della quale si sono registrate disdette di prenotazioni soprattutto da parte di tedeschi e americani. Infatti i primi cinque mesi del '78 avevano registrato un altro tipo di andamento abbastanza soddisfacente. Al contrario questi dati costituiscono un elemento di allarme per le attività di tutto il settore e collegate (esercizi alberghieri, ristorazione, articoli regalo, artigianato, abbigliamento ecc.) ed offrono l'occasione per una riflessione più ampia sul turismo a Firenze.

Particolarmente sono diminuite le presenze negli esercizi delle categorie superiori (lusso 24,4 per cento, seconda categoria 6,8 per cento) mentre appaiono addirittura in lievissimo aumento le presenze negli esercizi, sia pensioni che alberghi, delle categorie più basse. Tuttavia pur in considerazione dell'aumento delle presenze verificatosi nei campeggi e negli alberghi per la gioventù, il saldo è sempre passivo. Siamo di fronte infatti ad una diminuzione massiccia del turismo più facoltoso, quello che apporta generalmente un beneficio più ampio ed esteso alla economia cittadina.

Non risulta invece diminuito rispetto allo scorso anno il periodo medio di permanenza dei turisti, che hanno una fermata sostanzialmente uguale all'anno precedente. Questo fenomeno, i cui dati pure potrebbero essere parzialmente alterati da una non correttissima denuncia degli albergatori ed anche da una più intensa utilizzazione da parte dei turisti diretti a Firenze delle unità alberghiere dei comuni limitrofi, è da esaminarsi con attenzione.

Tentare di identificarne le cause è assai complesso: certo vi si intrecciano cause generali e cause locali, sulle quali si possono solo registrare impressioni ed avanzare ipotesi. Sul piano generale viene registrata innanzitutto una tendenza nuova mondiale del turismo ad orientarsi non più verso il vecchio continente e le città storiche ma piuttosto verso i paesi africani ed asiatici e le coste, ecc. Sul piano locale e tra le cause più contingenti appare invece in evidenza la non adeguatezza tecnologica della nostra struttura turistica rispetto al le esigenze del turismo internazionale (va ricordato che la presenza di stranieri a Firenze è stata, nei periodi ricordati, circa il 75 per cento del totale delle presenze).

In primo luogo ciò vale per l'assenza di un aeroporto di terzo livello con dimensioni e funzioni adeguate, carenza che rischia di defilare Firenze dai giri organizzati dalle grandi compagnie internazionali. Ma in secondo luogo ciò vale anche per la nostra struttura ricettiva che è fatta di medio-piccole strutture, non adatte ad una domanda che oggi avviene per gruppi, non per famiglie di centinaia di unità.

Quali possono essere allora gli interventi in grado di invertire la tendenza? Su questo vengono solo avanzati suggerimenti, vi è certamente la necessità di allargare la possibilità di fruire del patrimonio artistico di Firenze. Musei, gallerie, monumenti e luoghi d'arte debbono essere più facilmente visitabili di quanto non lo sono adesso. Ma occorre soprattutto attrezzarsi di più rispetto alle esigenze dell'attuale tipo di turismo: l'aeroporto di Pisa deve diventare una realtà operante, e deve essere collegato, sia con strada che con rotaia, a Firenze attraverso percorsi celeri. Sul piano della ricettività occorrerà poi attrezzare la città di fronte alla domanda di grandi gruppi, se non attraverso l'associazionismo tra i gestori delle attuali strutture ricettive, attraverso la costruzione di attrezzature più capienti.

a. p.

Tutti scontenti per l'aumento delle tariffe degli alberghi

Il criterio usato dal comitato provinciale prezzi per aumentare le tariffe degli alberghi ha suscitato perplessità ed allarme fra gli operatori del settore e fra le associazioni di categoria. Gli interessati sostengono, infatti, che i nuovi aumenti non solo non riescono ad adeguare le tariffe all'inflazione e all'aumento dei prezzi, ma anche risultano punitivi nei confronti di quegli albergatori che fino all'anno scorso praticavano tariffe più basse rispetto ai tetti massimi.

Il meccanismo usato dal comitato provinciale prezzi è, in sintesi questo: tutti coloro che hanno in passato usato la massima tariffa consentita per la categoria hanno ottenuto un aumento dell'8 per cento, mentre quelli che si erano tenuti al di sotto del massimale usufruiscono di un aumento del 14 per cento entro il limite, però, del tetto massimo.

Questo criterio a prima vista sembra perequativo, ma in realtà non fa altro che aumentare la forbice fra alberghi che praticano tariffe massime e quelli che si tengono al di sotto del « tetto ». Da notare che negli ultimi anni gli albergatori hanno fatto numerosi investimenti per adeguare i loro esercizi alle nuove esigenze del turismo e avevano preventivato di poter ammortizzare i capitali investiti applicando le tariffe massime. Il comitato provinciale prezzi, in sostanza ha garantito chi ha praticato prezzi alti mentre ha punito coloro che hanno effettuato investimenti. Da notare inoltre che molti albergatori si trovano in difficoltà perché entro il 30 ottobre, così come stabilisce la legge, avevano denunciato all'Ept di voler praticare per l'anno venturo un prezzo superiore a quanto stabilito dal comitato provinciale prezzi.

Una proposta dei consiglieri democristiani

Il patrimonio del Comune si può utilizzare meglio

I costi, dicono Marcello Masotti e Francesco Bosi, superiori alle entrate - Alcuni locali potrebbero essere venduti agli inquilini

L'amministrazione comunale dispone di un patrimonio immobiliare assai consistente. A giudizio dei consiglieri democristiani Marcello Masotti e Francesco Bosi l'insieme dei palazzi, degli stabili, dei locali, dei fondi e delle case di cu dispone il comune, potrebbe essere utilizzato in maniera più razionale. Nel settore del patrimonio per il gruppo democristiano di palazzo Vecchio, siamo in una situazione di immobilismo. Si tratta, dicono Masotti e Bogi, di definire una politica per il patrimonio comunale che sia in grado di soddisfare i bisogni del comune, gli interessi più generali della città ed inoltre che sappia dare un contributo concreto alla soluzione del problema della casa.

Secondo i consiglieri della DC che hanno illustrato la proposta ai giornalisti, il patrimonio pubblico nel centro storico di Firenze ammonta a circa un terzo degli immobili. Prossimamente in attuazione della legge n. 382 e dei decreti delegati dovrebbe passare sotto la gestione del comune anche il patrimonio delle IPAB che assomma a circa 1.400 appartamenti.

Il patrimonio del comune dicono i consiglieri democristiani non assolve ad una funzione economica, anzi è passivo. Secondo i dati ricavati dal bilancio preventivo del '78 il patrimonio rende 407 milioni e mezzo mentre le spese di gestione (personale e tasse) e per la conservazione senza considerare gli straordinari, ammontano a oltre 613 milioni. Il comune spende per i fitti passivi 803 milioni.

Oltre alla funzione economica il patrimonio comunale, a giudizio di Masotti e Bosi, non assolve neppure ad un ruolo sociale in quanto non sono verificati i redditi e le condizioni sociali dei cittadini che occupano case e locali, per esempio i negozi. Infine solo in alcuni casi è possibile individuare un interesse pubblico per interventi di natura urbanistica o per destinazioni pubbliche.

Come è composto il patrimonio comunale? Ci sono alcuni complessi e stabili (via di Mezzo, via Fiesolana, ex scuole Leopoldine, piazza Tasso ecc.) che hanno interessi urbanistici e di utilizzazione pubblica. C'è poi il patrimonio affittato e la proprietà abbandonata.

Cosa propongono i consiglieri democristiani? Prima di tutto Masotti e Bosi hanno tenuto a precisare che su questo problema del patrimonio pubblico la DC non intende portare avanti una polemica con la giunta di sinistra, intende invece confrontarsi con delle proposte concrete e costruttive. Per quanto riguarda il patrimonio occupato costituito da allogg. affittati senza verifica di redditi o da negozi e dove non sono presenti interessi urbanistici o pubblici, si dovrebbe consentire l'acquisto e il riscatto da parte degli inquilini tenendo conto della situazione sociale delle famiglie.

I capitali così ricavati potrebbero essere utilizzati per la soluzione del problema degli uffici, per rinnovare il patrimonio di interesse pubblico e per costruire anche nuovi complessi abitativi da assegnare alle famiglie più bisognose. Per il rapporto di affitto col comune dovrebbe essere applicata la legge sull'equo canone salvo ai redditi più bassi ai quali potrebbe essere applicato il canone sociale.

Dalla questura di Firenze

Concessa l'amnistia al professor Azzolina

Ieri mattina di fronte alla prima sezione della pretura il cardiologo Gaetano Azzolina, al centro di una vivace polemica per la sua clinica Oltrarno aperta senza autorizzazione si è visto amnistiare la contravvenzione di 300 mila lire a cui era stato condannato con un decreto penale. Il pretore Pasqualino Grattel, comunque, accettando le tesi dell'avvocato Terenzio Ducci, che difendeva il professor Azzolina, che non si è presentat: in aula, ha deciso anche che i documenti vengano rinviati al suo ufficio. Non si esclude, persistendo il reato ascritto al sanitario, che consisteva nell'aver violato la legge sanitaria che il professor Azzolina venga nuovamente accusato di questo reato. L'avvocato Ducci aveva sostenuto che il reato contestato al proprio assistito non doveva essere considerato continuato, poiché a suo avviso e stando ad alcune sentenze della Cassazione il decreto penale emesso dal pretore interrompeva questa continuità e che se anche era a conoscenza della corte la sussistenza della continuità (tuttora la clinica Oltrarno di Azzolina è aperta senza autorizzazione) dovevano considerare i fatti circoscritti e quanto era merito del giudizio.

L'azione giudiziaria contro Azzolina prese origine a margine di un'inchiesta aperta dalla magistratura in seguito alla denuncia dei genitori di una bambina morta dopo un intervento subito presso la clinica Oltrarno. Fra la documentazione raccolta dal magistrato fu trovata anche una lettera del dipartimento sicurezza della Regione toscana, nella quale si diceva che la clinica era stata aperta senza l'autorizzazione prevista dalla legge.

Assemblea sui patti agrari con Macaluso

Lunedì alle 9 nel salone della SMS di Rifredi a Firenze (via Vittorio Emanuele 303) si svolgerà l'assemblea regionale dei comunisti sull'agricoltura. L'assemblea — promossa dal comitato regionale del PCI — sarà introdotta da una relazione del compagno Giancarlo Rossi, responsabile della commissione agraria regionale. Subito dopo inizierà il dibattito che sarà concluso in serata, alle 17,30, dal compagno Emanuele Macaluso della direzione del partito.

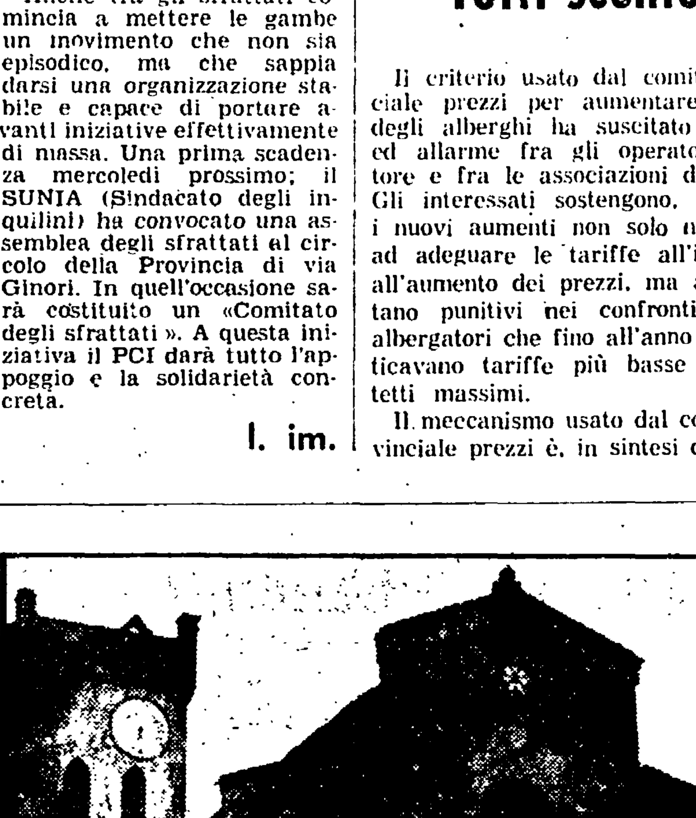
Al centro dell'iniziativa sono i Patti agrari che hanno visto in queste settimane una intensa mobilitazione dei lavoratori della terra toscani per affermare la coerenza della Camera con il progetto di legge già approvato dal Senato, soprattutto in materia di passaggio della mezzadria in affitto.

Continua infatti il braccio di ferro imposto dalla DC che mantiene un atteggiamento elusivo nelle riunioni di commissione

Oggi attivo insegnanti comunisti con Occhetto

Oggi alle 15,30 si svolgerà presso il comitato regionale l'attivo degli insegnanti comunisti in preparazione della conferenza nazionale. Concluderà il compagno Achille Occhetto, responsabile nazionale scuola del PCI. Tema centrale della conferenza è il ruolo che questa categoria è chiamata a svolgere in un momento particolarmente difficile della crisi italiana. La crisi non riguarda soltanto problemi strutturali quali l'occupazione e lo sviluppo economico ma investe anche l'orientamento ideale di grandi masse di giovani.

Lottare per la riforma della scuola — a cominciare dalla media superiore, dall'università e dalla formazione professionale, tre scadenze immediate per il Parlamento — significa non soltanto salvare la scuola dalla crisi e degradazione crescente in cui l'immobilismo dei governi l'ha fatta precipitare; ma significa lottare per la riorganizzazione della cultura nel nostro paese.



Domani visite guidate Prima tappa S. Miniato

Si apre domani il ciclo delle visite guidate ai monumenti della città organizzate dal consiglio di quartiere n. 3 con la collaborazione della sezione didattica degli Uffizi, con la visita alla chiesa di San Miniato. Il ritrovo dei cittadini interessati è fissati per le ore 10 presso la chiesa. Con questa iniziativa il consiglio di quartiere riprende la serie di visite guidate ai monumenti e beni culturali della città per una maggiore e più approfondita conoscenza del territorio da parte dei cittadini.

Il programma delle iniziative è il seguente: domani alle 10 visita della basilica di San Miniato; domenica 26 alle 10 visita al Bargello; domenica 13 ore 10 visita al palazzo Davanzati; domenica 10 dicembre ore 10 visita alla chiesa di S. Croce; domenica 17 dicembre ore 10 visita alle chiese di S. Spirito e del Carmine; domenica 7 gennaio ore 10 visita alla mostra Ghiberti; domenica 14 gennaio ore 10 visita alla Certosa (architettura cistercense); domenica 21 gennaio ore 20 visita alla basilica di S. Lorenzo; domenica 28 gennaio ore 10 visita alla galleria Vasariana; domenica 4 febbraio ore 10 visita al Museo d'arte moderna; domenica 11 febbraio ore 10 visita al Museo degli argenti; domenica 25 febbraio ore 10 visita alla villa Medicea del Poggio Imperiale.

Per partecipare i cittadini dovranno prenotarsi telefonando al centro civico di via De' Serragli 1 (tel. 295.261)

Nella foto: la chiesa di San Miniato

Nel documento sequestrato dal giudice Vigna

Nuova sigla nel panorama del terrorismo in Toscana

Si tratta di « reparti di combattimento proletari » che avrebbero dovuto compiere altri attentati — Stasera l'interrogatorio di Luigi Marasti

« Reparti di combattimento proletari »: questa la sigla apposta sul documento rinvenuto nell'appartamento di Luigi Marasti il giovane pistoiese arrestato con l'accusa di associazione sovversiva dagli uomini della Digos a conclusione di una operazione-lampo a Pistoia. Documento che, secondo indiscrezioni, rivendica diversi attentati che avrebbero dovuto compiersi in Toscana. Saperne di più è un impresa ardua. Poliziotti e magistrati hanno la bocca cucita. L'ordine è perentorio: silenzio su tutto.

Quali obiettivi si trovavano nel mirino dei terroristi? I « reparti di combattimento proletari » è un nuovo gruppo della galassia del terrorismo nostrano in via di formazione che avrebbe dovuto compiere un raid del tipo di quello rivendicato dalle « Squadre proletarie di combattimento » a Firenze, Prato e Pisa? O si tratta in realtà di una nuova sigla dietro la quale si nascondono le unità combattenti comuniste o altri gruppi eversivi? Tanto per dare una idea della miriade di sigle che hanno firmato attentati in Toscana, basterà ricordarne i nomi: squadre combattenti comuniste, prima linea, reparti combattenti comunisti, lotta armata per il comunismo, unità combattenti comuniste, squadre armate proletari, nuclei armati di azione rivoluzionaria, contropotere, brigate rosse, squadre armate proletarie, squadre proletarie combattenti, ronda proletaria, gruppi rivoluzionari armati, gruppi di lotta per il comunismo, azione rivoluzionaria, nuclei combattenti per il comunismo, movimento 17 ottobre, nucleo armato Baader, gruppo comunista combattente, unità combattenti per il potere operaio.

Il documento sequestrato a Luigi Marasti, viene considerato molto importante e potrebbe diventare determinante per l'indagine del raid terroristico e più in generale sui collegamenti fra neo terrorismo di provincia e grande terrorismo. Luigi Marasti, ex Potere operaio e amico di Stefano Neri lo specialista della « controinformazione » come si è definito al processo in assise contro le unità combattenti comuniste.

Stasera il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna che ha firmato l'ordine di cattura lo interrogherà. Marasti sarà assistito dal suo difensore di fiducia, Franco Bechi. La giustificazione che Marasti ha fornito agli investigatori sul documento sequestrato sono state definite « puerili ». Sembra che abbia sostenuto che quel documento serviva per un servizio di controinformazione.

A proposito di controinformazione. Gli inquirenti hanno iniziato il lavoro di scelta dell'ingente materiale sequestrato al professor Giuliano Capecchi, 31 anni, editore, direttore di un bollettino « Carcere informazione » regolarmente venduto in Italia e all'estero. Nessuna notizia è trapelata sulla « qualità » del materiale sequestrato. In massima parte si tratterebbe di corrispondenza di detenuti politici appartenenti alle varie formazioni terroristiche.

Il bollettino pubblicò anche una lettera di Stefano Neri e molto probabilmente anche il documento che nell'intenzione di Neri avrebbe dovuto essere recapitato all'amico Luigi Marasti, probabilmente era destinato alla pubblicazione « Carcere informazione ». Ma solo dopo l'interrogatorio del Marasti si saprà qualcosa di più.

Le Brigate rosse si sono rifatte vive. Hanno piazzato un ordigno incendiario sotto l'auto dell'architetto Piero Inghirani 34 anni abitante in via della Piazzola 54, progettista delle Nuove carceri in costruzione a Sollicciano, ma l'innesco non ha funzionato. L'ordigno è stato scoperto dagli uomini della polizia accorsi dopo una telefonata pervenuta all'Ansa. « Qui Brigate rosse, stasera un nucleo armato nostro ha attaccato la macchina dell'architetto Inghirami Piero progettista di primo piano dello Stammheim italiano, il nuovo super carcere di Sollicciano. Buona sera » ha detto una voce maschile. Forse la stessa che aveva rivendicato l'attentato all'auto del professor Umberto Modigliani, medico delle carceri fiorentine. L'ordigno, una tanica con un paio di litri di benzina collegate con due piccole pile e reagenti chimici, è stato disinnescato da un artificiere. Secondo gli specialisti avrebbe dovuto incendiarsi quasi subito. L'ordigno è apparso molto simile e quelli confezionati e usati nei giorni scorsi per i nove attentati.

g. s.

Larghe fasce di evasione anche a Castelfiorentino

Tutti poveri ma solo per il fisco

CASTELFIORENTINO — Immaginiamo che un abitante di un altro pianeta, o semplicemente uno straniero, ignaro del fenomeno dell'evasione fiscale, giunga a Castelfiorentino e, per ipotesi, si trovi a consultare l'elenco delle denunce dei redditi presentate per l'anno 1975. Il nostro ipotetico visitatore ne ricaverebbe l'immagine di un paese inspiegabilmente povero, in cui i dati numerici contraddicono le regole più naturali ed i fenomeni più apparenti. Non potrebbe non meravigliarsi, vedendo che sono poche le persone che superano i dieci milioni; che, in fondo, i più ricchi sono operai ed impiegati, mentre industriali, commercianti e professionisti riescono a mala pena a conciliare il pranzo con la cena.

Ma gli abitanti di una cittadina come Castelfiorentino sanno bene che queste cifre non dicono la verità. La realtà è un'altra. In paese, si conoscono un po' tutti: è il pregio, o forse il difetto, di essere meno di ventimila persone. Si vedono automobili di lusso, ville signorili, si sente parlare di esotiche fattorie, di preziose raccolte di quadri, di appartamenti sparsi dovunque, gli interminabili viaggi o crociere in Africa o in Asia. La gente porge l'orecchio a queste voci, raccoglie le notizie, e le confronta con i guadagni che risultano dalle denunce dei redditi.

A scorrere l'elenco, se ne scoprono delle belle. Le « curiosità », o, se si preferisce, le « amarezze », non mancano. Si scorge, ad esempio, che un macellaio tra i più noti, Giuseppe Bagnai, con un giro di affari di centosettanta milioni, ha un reddito negativo di oltre quattro milioni. Alla lettera « S », due contribuenti con il solito cognome offrono un caso significativo: Romolo Spinelli, impiegato comunale, ha denunciato tre milioni e settecentomila lire; Renzo Spinelli, commerciante di scarpe, non è andato oltre due milioni e duecentomila. Più elevate le cifre di alcuni industriali, ma c'è da credere che siano ancora abbastanza lontane dal vero: Bianchi Pompei Mara 68 milioni; Euro Cerbioni, 27 milioni; Luciano Antonelli, 20 milioni; Lorenzo Pucci, nove milioni e ottocento mila lire; Dino Chiarugi, sette milioni, e altrettanti la moglie; Mario Pucci, 48 milioni. Alcuni commercianti e rappresentanti: Luigi Simoni, 12 milioni; Tito Bianchi, 10 milioni; Enzo Niccolini, 3 milioni; Fiorenzo Neri, un milione e seicento mila lire; Enzo Carpitelli, quattro milioni e mezzo.

Tra i professionisti: Alberto Corrado, avvocato, 3 milioni; Antonio Mosca, notaio, 44 milioni, la metà dell'anno precedente. Si potrebbe continuare all'infinito ma non servirebbe a niente. Bastano poche cifre per dare un'idea della situazione. Abbiamo preso Castelfiorentino, ma avremmo potuto soffermarci su qualunque altra località. Il giuoco, più o meno, è sempre lo stesso.

Mentre in città le dimensioni e l'« anonimato » di ognuno rendono più difficile giudicare le « finanze » degli altri, in provincia non si scappa. Per questo, il contrasto tra la realtà e le cifre ufficiali e avvertito con particolare sensibilità. Dopo che il Comune ha reso pubbliche le denunce, si è continuato a parlarne per giorni e giorni. Curiosità, sorpresa ed anche irritazione. Come è possibile — si è chiesta ancora una volta la gente — che riescano a nascondersi dietro i numeri, coloro che agli occhi di tutti sono « benestanti? ». Tanti « onesti contribuenti », lavoratori dipendenti che denunciano fino all'ultima lira del salario, hanno constatato con amarezza che c'è chi paga meno di loro di tasse. Pur avendo entrate effettive molto più alte. Tutti questi problemi aspettano ancora una risposta.

L'amministrazione comunale di Castelfiorentino ha in cantiere un progetto significativo. Spiega l'assessore Luigi Tafi: « Si sa che i poteri dei Comuni nell'accertamento delle imposte sono estremamente limitati. Nei rari casi in cui gli uffici finanziari dello Stato sottopongono a verifica le denunce presentate dai cittadini, si rivolgono al Comune perché questo esprima un parere sulle loro proposte di rettifica. Tutto qui. A Castelfiorentino, nei limiti consentiti dalla legge, abbiamo intenzione di far svolgere un compito ben più importante al consiglio tributario, che stiamo per istituire: in sostanza, dovrà esaminare direttamente le denunce, segnalando all'ufficio delle imposte quelle che appaiono palesemente infondate. Per avere un quadro certo del tenore di vita della popolazione dobbiamo predisporre una scheda per ogni nucleo familiare, da cui risultino le imposte comunali, l'IRPEF, l'ILOR, le variazioni dell'INVIM, le concessioni edilizie rilasciate, le autorizzazioni per il commercio e tutti gli altri elementi indicativi di capacità contributiva ».

Fausto Falorni

● Attrezzature per un miliardo fornite dall'Ote all'ospedale di Genova

La Ote biomedica di Firenze (gruppo Montedison) fornirà le attrezzature per i reparti di terapia intensiva e di anestesia del nuovo monoblocco dell'ospedale regionale S. Martino di Genova.

Il contratto, del valore di un miliardo e cento milioni di lire, è stato firmato stamane nel capoluogo ligure dal presidente della società toscana ing. Vecchelli e dal presidente dell'ente ospedaliero, dott. Imperato. L'importante risultato commerciale, che segue altri recenti successi ottenuti dal servizio ingegneria dei sistemi della Ote biomedica nel settore delle forniture globali, comporta la consegna « chiavi in mano » all'ospedale genovese delle sofisticate strumentazioni